

Piemonte in rete contro la tratta 2

*Programmi di assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di tratta
Progetto candidato e in fase di valutazione nell'ambito dell' Avviso n. 10 dell' 10 febbraio 2009,
Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
(in esecuzione dell'art. 18 del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)*

SOGGETTO PROPONENTE: Regione Piemonte

ENTI ATTUATORI:

- Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano Cusio Ossola, Vercelli
- Comuni di Asti, Bra, Cuneo
- Città di Torino
- C.I.S.S.A.C.A (Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali Comuni Alessandrino)
- Associazione Gruppo Abele Onlus
- Associazione PIAM Onlus
- Associazione Tampep Onlus

Al fianco degli enti attuatori, il progetto prevede la partecipazione di alcuni enti di terzo livello convenzionati con gli Enti Locali di riferimento per lo svolgimento delle varie fasi progettuali

Cooperativa Sociale Bios (convenzione con CISSACA), Associazione Papa Giovanni XXIII (convenzione con il Comune di Cuneo), Associazione Granello di Senape (convenzione con il Comune di Bra), Associazione Liberazione e Speranza (convenzione con la Provincia di Novara), Rete Freedom (accordo di collaborazione con la Città di Torino - la rete è composta da: *Gruppi di Volontariato Vincenziano, Coop. Progetto Tenda, Ass. Sermig, Ass. Idea Donna, Ass. Alma Terra, UPM, ASGI, Ass. F.Fanon, Ass. Mamre, Ass. Ewivere*),

FORME DI PARTENARIATO E COLLABORAZIONE:

(*) nuove adesioni rispetto alla prima edizione del progetto *Piemonte in rete contro la tratta*

(**) adesioni al progetto pervenute oltre la scadenza del bando (06/04/09)

- **Prefetture di**
 - ✓ Alessandria
 - ✓ Asti
 - ✓ Cuneo
 - ✓ Novara
 - ✓ Torino
 - ✓ Vercelli(*)
 - ✓ Verbano Cusio Ossola(*)
- **Questure di**
 - ✓ Alessandria
 - ✓ Asti
 - ✓ Cuneo
 - ✓ Novara
 - ✓ Torino
 - ✓ Vercelli(*)
- **Comando provinciale dei Carabinieri di**
 - ✓ Alessandria
 - ✓ Torino(**)
- **Polizia municipale dei Comuni di**
 - ✓ Alessandria(*)
 - ✓ Cuneo(*)
 - ✓ Moncalieri(*)
 - ✓ Novara

- ✓ Torino
- ✓ Vercelli
- **Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta**
- **Procura della Repubblica presso il Tribunale di**
 - ✓ Alessandria
 - ✓ Asti
 - ✓ Biella(*)(**)
 - ✓ Novara
 - ✓ Vercelli(*)
- **Sindacati** CGIL Piemonte, CISL Piemonte e UIL Piemonte

Il progetto può contare sulla collaborazione dell'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità, Programmazione Socio-Sanitaria della Regione Piemonte e di

- **Aziende Sanitarie Locali**
 - ✓ ASL AL
 - ✓ ASL AT
 - ✓ ASL CN1 – Cuneo
 - ✓ ASL CN2 – Bra Alba
 - ✓ ASL NO
 - ✓ ASL TO1
 - ✓ ASL TO2
 - ✓ ASL TO3
 - ✓ ASL TO5
- **Aziende Sanitarie Ospedaliere**
 - ✓ ASO Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo – Alessandria(**)
 - ✓ ASO S. Croce e Carle – Cuneo
 - ✓ Azienda Ospedaliera Universitaria Maggiore della Carità – Novara
 - ✓ ASO O.I.R.M. / S. Anna – Torino(**)

Sono inoltre coinvolti i seguenti soggetti:

- **Territorio della provincia di Alessandria:** Coop. Sociale Azimut, Ass. Me.Dea(*)
- **Territorio della provincia di Asti:** Coop. Sociale Jokko, Scuola Media Statale Goltieri.
- **Territorio della provincia di Cuneo:** Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese CSAC, Coop. Sociale L'Arca, Ass. Bakhita, Ass. Aurora.
- **Territorio della provincia di Novara:** Comune di Novara Assessorato alle Politiche sociali, Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Novara, Ass. Abacashi, Coop. Sociale Vedogiovane, Caritas Diocesana, IAL Novara, Enaip Piemonte (CSF Novara, Oleggio e Borgomanero), Ass. Attività Ordine Franciscano Secolare d'Italia, Ambulatorio Pronto Accoglienza.
- **Territorio della provincia di Torino:** Comune di Moncalieri(*), Consorzio sociale Abele Lavoro; Tavolo provinciale per la lotta contro la tratta (che coinvolge 22 enti pubblici e privati).

Ed inoltre:

Servizi per l'Impiego delle Province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Torino - Consigliere di Parità della Regione Piemonte e delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Torino - CRPO Commissione Regionale Pari Opportunità Donna Uomo - ANCI Piemonte - ASGI Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione.

Sono inoltre stati sottoscritti dalla Regione Piemonte accordi di collaborazione con

- Regione Campania (*) (**)
- Regione Emilia Romagna
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia(*)
- Provincia di Genova
- Comune di Genova
- Comune di Milano
- Comune di Venezia

Tali accordi prevedono una collaborazione nel quadro delle attività che gli Enti stessi realizzano, in particolare nell'ambito dei progetti validati dalla "Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento" ai sensi dell'art.13 della Legge n.228/2003 e ai sensi dell'art.18 del Decreto Legislativo n.286/98.

SINTESI DEL PROGETTO:

Il problema della tratta a scopo di sfruttamento sessuale è particolarmente sentito in molte aree del Piemonte. Negli anni si è fatto molto per sostenere i percorsi di inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle donne che ne sono vittime, ma molto rimane ancora da fare, anche perché altre forme di sfruttamento (di adulti e minori, uomini, donne e transessuali) si affacciano sulla scena nazionale e regionale: sfruttamento lavorativo, accattonaggio, adozioni illegali, traffico di organi, ecc...

Sul territorio regionale, dopo una lunga e consolidata tradizione di interventi realizzati attraverso progetti indipendenti, nel 2008 si è dato vita al progetto "Piemonte in rete contro la tratta", un intervento integrato che ha coinvolto per la prima volta il territorio regionale nel suo complesso, per dare continuità e rafforzare gli interventi già avviati sui territori coinvolti e sperimentare nuove azioni da realizzare congiuntamente per favorire l'emersione delle situazioni di sfruttamento sommerse, sia nell'ambito dello sfruttamento sessuale, sia delle forme ancora poco note di sfruttamento lavorativo.

Il progetto **PIEMONTE IN RETE CONTRO LA TRATTA 2** si propone in continuità con l'azione regionale avviata nell'ambito di Piemonte in rete contro la tratta. Attraverso questa azione si intende continuare a raggiungere e agganciare il maggior numero possibile di persone vittime di tratta ed accompagnarle all'autonomia attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Popolazione bersaglio

Il progetto è rivolto a: donne (anche con figli minori), uomini e transessuali vittime di tratta soprattutto a fini di sfruttamento sessuale, ma anche lavorativo e a fini di accattonaggio; forze dell'ordine, cittadini/e, clienti delle donne sfruttate.

Il fenomeno tratta sul territorio di riferimento

Sul territorio piemontese è predominante la tratta a fini di sfruttamento sessuale di donne, minori, transessuali. Il fenomeno, nonostante i molteplici interventi messi in atto, continua ad essere diffuso su tutti i territori. Se da una parte la prostituzione di strada si mantiene elevata ovunque e viene esercitata su strade urbane ed extraurbane, su statali e, in alcuni casi, nell'area delle stazioni ferroviarie, d'altra parte si conferma in aumento la prostituzione *indoor* (night e appartamenti) che coinvolge soprattutto donne europee, cinesi e brasiliane. Per la prostituzione di strada restano invece prevalenti le nazionalità nigeriana e romena alle quali si affiancano donne cinesi, brasiliane, albanesi, ucraine, moldave, russe. Quasi tutti i servizi hanno rilevato un grosso calo dell'accesso di donne romene nel 2007, con l'ingresso della Romania nella UE, mentre continua l'arrivo di ragazze nuove, in particolare nigeriane, molto giovani e poco scolarizzate. Viene inoltre segnalata la presenza di donne in gravidanza e l'aumento di fragilità psicologiche. Il numero delle persone travestite e transessuali, provenienti soprattutto dall'America latina, è in crescita.

Per quanto riguarda le altre forme di tratta, permane una difficoltà di emersione dello sfruttamento lavorativo che può ricondursi alla poca consapevolezza della propria condizione di sfruttamento, ma anche ad una ancora carente sinergia tra chi svolge azioni di contrasto e chi si occupa delle vittime.

Metodologia

Le potenziali vittime di tratta vengono contattate attraverso Unità mobili, Numero Verde e sportelli accoglienza dei partner di progetto o grazie a segnalazioni provenienti da altri servizi in rete sul territorio e sono informate sui loro diritti con particolare riferimento alla tutela della salute e alle opportunità di accesso ai percorsi di protezione e inclusione socio-lavorativa ed accompagnate presso le strutture sanitarie. Dopo l'attivazione del programma ex art.18, che consente di regolarizzare la posizione giuridica in Italia, possono essere accolte nelle strutture di accoglienza residenziale più adatte ai loro bisogni o accompagnate attraverso un percorso di sostegno non residenziale.

Per tutti viene definito un progetto personalizzato tenendo conto della cultura d'origine, del progetto migratorio, della storia personale, delle caratteristiche e capacità individuali, per favorire l'integrazione nel rispetto dei modelli culturali di appartenenza. Il progetto individuale consente, attraverso counselling psicologico, assistenza legale, educazione ai codici etico-relazionali italiani, alfabetizzazione, formazione e inserimento lavorativo, l'elaborazione dei vissuti di sofferenza e il ripensamento del progetto migratorio nel quadro dei nuovi diritti e delle nuove responsabilità derivanti dall'appartenere anche alla società italiana. Tutto il lavoro è sviluppato da equipe multi-etniche che coinvolgono mediatrici/tori culturali e peer educator.

Il progetto prevede anche la realizzazione di un'azione sperimentale per definire nuove metodologie di intervento che favoriscano l'emersione di forme di sfruttamento lavorativo.

Il lavoro di rete già avviato in questi anni con le forze dell'ordine, la magistratura e i servizi sociali e sanitari è ulteriormente rafforzato incrementando i momenti di confronto, scambio e formazione congiunta a livello regionale, per trovare formule di collaborazione sempre più efficaci e rispondere in modo puntuale ai bisogni delle persone.

Risultati previsti

Il progetto intende: favorire la fuoriuscita dei/le beneficiari/e da situazioni di sfruttamento e prostituzione forzata offrendo spazi di contatto, ascolto, accoglienza; accrescere il livello di autonomia personale e facilitare la piena inclusione sociale e lavorativa dei/le beneficiari/e; favorire la "tenuta" nei programmi di reinserimento sociale riducendo il rischio di ricaduta in situazioni di sfruttamento e prostituzione forzata; migliorare la tutela della salute e promuovere la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e la riduzione dei casi di contagio da HIV; consolidare la collaborazione con Forze dell'Ordine e Magistratura; rafforzare la rete degli attori sociali che si occupano di vittime di tratta e la rete di risorse per percorsi di inclusione.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE AZIONI:

FASE 1: PRIMO CONTATTO CON LE VITTIME DI TRATTA

1) Unità mobile (unità di strada e indoor)

Primo contatto con le persone che si prostituiscono in strada, orientato all'avvio di un rapporto di fiducia con le mediatrici e le operatrici, alla promozione della tutela della salute e alla trasmissione di informazioni sui servizi del territorio per facilitare l'accesso ai percorsi di fuoriuscita da prostituzione e sfruttamento; monitoraggio del fenomeno della tratta e della prostituzione e raccolta di informazioni sul fenomeno della prostituzione indoor.

2) Sportello accoglienza

Accertamento delle condizioni per accedere ai benefici previsti dall'art.18 e attivazione dei programmi di protezione; accoglienza in emergenza e attivazione di interventi di sostegno non residenziale; agevolazione nella presa in carico da parte dei servizi territoriali (sanitari, psicologici, legali, scolastici).

FASE 2: ACCOGLIENZA

3) Pronta accoglienza

Protezione e assistenza alle persone vittime di tratta in condizione di pericolo o emergenza, con la possibilità di fornire, in qualsiasi momento, una sistemazione abitativa (anche di tipo emergenziale) transitoria, sicura e protetta; identificazione di un percorso adatto volto all'orientamento delle persone all'autodeterminazione e alla maturazione di una scelta consapevole.

4) Accoglienza residenziale protetta

Offerta di un'adeguata sistemazione abitativa transitoria, sicura e protetta attraverso strutture diversificate in base alle caratteristiche dell'utenza, con una presenza di figure sociali ed educative che si occupano di monitorare i singoli percorsi in funzione del livello di autonomia delle/gli ospiti, dei loro bisogni educativi e delle necessità di orientamento sul territorio; realizzazione delle condizioni necessarie al raggiungimento di un livello di autonomia e di una capacità di autodeterminazione sufficiente per accedere alla fase di semiautonomia.

5) Case di semiautonomia e di convivenza guidata

Supporto individualizzato in un contesto di semi-autonomia o di convivenza guidata dove è possibile sperimentarsi rispetto ad una gestione più autonoma, favorendo, attraverso percorsi di empowerment, l'assunzione di responsabilità, l'autodeterminazione e la capacità di conciliare la gestione della casa con il lavoro ed eventuali altri impegni legati alla frequenza a corsi formativi e/o socializzanti.

6) Percorsi di sostegno non residenziale

Sostegno delle persone prese in carico al di fuori dell'accoglienza residenziale (che risiedono ad esempio presso amici e/o partner) durante tutto il percorso attraverso la promozione dell'utilizzo dei servizi territoriali sociali e sanitari e dell'accesso alle agenzie formative, percorsi di empowerment e accompagnamento nella ricerca di casa e lavoro; azioni di contrasto al pericolo di abbandono del percorso intrapreso finalizzate alla prevenzione delle ricadute nella condizione di sfruttamento.

FASE 3: PROTEZIONE (trasversale alle altre fasi progettuali)

7) Assistenza sanitaria

Sensibilizzazione delle persone vittime di tratta (donne, uomini, transessuali, adulti e minori) rispetto alla tutela della salute. Informazione e accompagnamento ai servizi sanitari del territorio (consultori familiari, servizi ISI e ospedali) per

accertamenti medici, screening infettivologici e aiuto nel comprendere l'importanza di sottoporsi al test HIV, con l'obiettivo finale di rendere le persone autonome e capaci di utilizzare ambulatori e consultori del territorio.

8) Consulenza psicologica

Sostegno psicologico alle vittime di tratta e accompagnamento nella ricostruzione della loro identità, nella rielaborazione delle esperienze e dei vissuti traumatici; sostegno della motivazione al cambiamento e supporto alle vittime nel percorso di inserimento sociale, lavorativo, scolastico.

9) Consulenza legale

Diffusione della conoscenza della normativa di riferimento al fine di favorire l'uscita da condizioni di sfruttamento (in particolare circa l'accesso alle misure di protezione e assistenza offerte dall'art.18) e della legge sull'immigrazione; supporto alle persone in programma durante tutto l'iter giudiziario.

FASE 4: ATTIVITA' PER OTTENIMENTO PERMESSO DI SOGGIORNO EX ART. 18

10) Attivazione del programma ex art. 18 TU Immigrazione: presa in carico della persona e individuazione dell'operatrice/operatore di riferimento del programma.

FASE 5: FORMAZIONE

11) Alfabetizzazione e orientamento per formazione professionale

Diffusione della conoscenza della lingua italiana, scritta e orale, con la finalità di preparare le persone alla frequenza dei corsi organizzati dai Centri Territoriali Permanenti per l'acquisizione di titoli di studio riconosciuti, di facilitare l'orientamento nel panorama sociale italiano e di stimolare le risorse individuali; presentazione delle offerte formative presenti sul territorio con l'obiettivo di orientare le persone verso le opportunità più adatte alle esigenze/aspettative di ciascuno.

FASE 6: INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO

12) Inserimento lavorativo

Supporto nel raggiungimento dell'autonomia economica/sociale attraverso l'incremento delle opportunità di integrazione sociale e lavorativa, in particolare informando sui servizi dedicati presenti sul territorio, operando affinché tutte le persone che hanno concluso il percorso di protezione sociale abbiano la possibilità di accedere ad una regolare attività lavorativa, accompagnando e stimolando le persone ad una presa di coscienza delle proprie abilità, competenze e aspettative rispetto al lavoro, favorendo la costruzione di un'identità professionale, preparandole ad affrontare un'attività lavorativa all'interno di contesti caratterizzati dal rispetto di regole di comportamento, modalità di comunicazione, assunzione di responsabilità.

13) Inserimento sociale

Percorsi di empowerment e di autonomia delle persone che hanno terminato le fasi di accoglienza residenziale e semiautonomia o di sostegno non residenziale; promozione dell'utilizzo dei servizi territoriali sociali e sanitari, dell'accesso alle agenzie formative e della partecipazione ad attività socializzanti al fine di facilitare l'inserimento sociale e culturale delle persone nel territorio; promozione dell'accesso alle misure e ai programmi di sostegno abitativo e al mercato immobiliare privato al fine di favorire il raggiungimento dell'autonomia abitativa; sensibilizzazione rispetto alle pari opportunità e al superamento di forme di discriminazione nei confronti dei/delle migranti.

FASE 7: EMERSIONE DI FORME DI TRATTA A SCOPO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

14) Comprensione e definizione delle caratteristiche e dell'estensione del fenomeno del lavoro coatto o gravemente sfruttato in Piemonte; individuazione delle forme di collaborazione istituzionale che possano favorire l'emersione di casi di sfruttamento lavorativo ed approntare misure ad hoc a favore delle persone che ne sono vittime; rafforzamento dei rapporti e della collaborazione tra sindacati, consigliere di parità, enti pubblici e organizzazioni del privato sociale che implementano i progetti ex art. 18 per individuare modalità efficaci di comunicazione e informazione rivolta alle potenziali vittime.

FASE 8: SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

15) Sensibilizzazione e comunicazione rivolta a target specifici

Promozione di un processo di informazione di tutte le forze dell'ordine e soprattutto di quelle più capillarmente presenti sul territorio, quali le stazioni locali dei carabinieri e le polizie municipali in modo che si possano creare sinergie tra i piani locali per la sicurezza e le azioni di inclusione sociale promosse attraverso il progetto; promozione dell'introduzione, nei corsi di formazione dedicati alle forze dell'ordine, di un modulo specifico dedicato alla legislazione sulla tratta di esseri umani; promozione, anche in collaborazione con Anci Piemonte, della sensibilizzazione di tutti i sindaci del Piemonte rispetto alla presenza sul territorio regionale di persone vittime di tratta sfruttate a fini sessuali, lavorativi e per

l'accattonaggio; contributo nel superamento dell'indifferenza e dell'ostilità del contesto sociale nei confronti delle vittime di tratta (soprattutto se sfruttate sessualmente) alimentata da pregiudizi e stereotipi; promozione di una più capillare informazione sulle opportunità offerte dalla legge alle persone vittime di tratta tra gli operatori sociali pubblici e privati che non si occupano specificamente di tratta.

16) Sensibilizzazione e comunicazione rivolte alle vittime di tratta

Raggiungimento delle potenziali vittime di tratta con informazioni precise e comprensibili sui servizi e le opportunità esistenti sul territorio e sulla loro accessibilità anche da parte di persone irregolarmente presenti sul territorio italiano.

FASE 9: COORDINAMENTO E MONITORAGGIO

17) Azione di coordinamento volta a favorire: la condivisione e lo scambio sulle metodologie di lavoro, rendendo l'azione regionale sempre più unitaria e gli interventi più efficienti, efficaci e più capillari sul territorio; l'uniformità degli strumenti di monitoraggio e della terminologia utilizzata; la sistematizzazione della raccolta dati e la realizzazione di una vera e propria azione di monitoraggio dei fenomeni, delle azioni realizzate e delle problematiche emergenti.

COSTO DEL PROGETTO E SOGGETTI FINANZIATORI:

costo totale del progetto: € 785.419,66 *di cui:*

- cofinanziamento Dipartimento Pari Opportunità: € 400.294,00
- finanziamento Regione Piemonte: € 200.000,00 (*di cui € 170.000,00 Ass. Welfare e Lavoro, € 20.000 Ass. Pari Opportunità ed € 10.000,00 Commissione Regionale Pari Opportunità Uomo Donna*)
- cofinanziamento Enti attuatori: € 185.125,66 (*liquidità e valorizzazioni*)

Per maggiori informazioni:

Persone di contatto: Carla Martoglio, Eleonora Doro

Regione Piemonte-

Direzione politiche sociali e politiche per la famiglia Sviluppo politiche per la famiglia e la persona e formazione personal e socio-assistenziale

C. so Stati Uniti, 1 - 10128 Torino

Tel. 011.432.50.21 - Fax. 011.432.56.47 - eleonora.doro@regione.piemonte.it